

Roma, 7 aprile 2020

C.A.

Ill.mo On.
Alfonso Bonafede
Ministro della Giustizia

Ill.mo dott.
Francesco Basentini
Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Egredi

Provveditori Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria

Presidenti Regionali

Assessori Regionali alla Salute

Ill.mo Dott.
Domenico Arcuri
Commissario Straordinario per l'emergenza Covid-19

e, p.c.

Ill.mo On.le
Roberto Speranza
Ministro della Salute

Ill.mo Sen.
Pierpaolo Sileri
Viceministro della Salute

Ill.mo Prof.
Mauro Palma
Garante per i diritti delle persone private della libertà personale

Egredi
Garanti territoriali per i diritti delle presone private della libertà personale

Ill.ma Dott.ssa
Filomena Albano
Garante per l'infanzia e l'adolescenza

Oggetto: misure urgenti per il contrasto della propagazione del Covid-19 all'interno delle carceri

Gentilissimi,

la progressiva evoluzione dell'epidemia da Covid-19 ha prodotto nel contesto degli istituti penitenziari una ulteriore drammatica emergenza. Sebbene l'attenzione pubblica, accesa per qualche giorno intorno alle rivolte avvenute lo scorso mese, sia rapidamente scemata, la situazione delle carceri italiane risulta sempre più allarmante e richiede l'adozione di misure ed interventi tempestivi ed efficaci volti, da un lato, a proteggere la salute delle persone detenute e del personale di polizia penitenziaria, di quello sanitario e di quello civile che vi opera, dall'altro, a scongiurare rischi di ricadute sulla salute pubblica legate ad una inopinata diffusione del contagio all'interno degli istituti di pena.

In un contesto contrassegnato già nell'ordinario da gravi carenze e criticità nell'accesso all'assistenza sanitaria, da condizioni igieniche spesso precarie, dalla concentrazione di numerose e molteplici vulnerabilità- tra persone affette da diverse patologie, molte delle quali contratte durante la detenzione, anziani, persone con dipendenze- l'abnorme sovraffollamento delle strutture, che secondo i dati resi noti dall'Ufficio del Garante nazionale per i diritti delle persone private della libertà personale, oltrepassa quasi del 122% i limiti massimi di capienza, rischia di generare nuovi focolai con impatti potenzialmente incontrollabili.

Di fronte alla presenza accertata di casi positivi al Covid-19 all'interno delle strutture, seppure non vi è certezza sui numeri complessivi del contagio, alle notizie dei primi decessi avvenuti questi giorni, di cui uno tra i detenuti della casa circondariale di Bologna ed uno tra gli agenti di polizia penitenziaria dell'istituto di Opera, si impongono interventi repentini e concreti che consentano, tenuto conto della rapidità di propagazione del virus, l'adozione delle misure di isolamento sanitario delle persone sintomatiche, di contenimento e prevenzione dell'epidemia.

Nonostante le misure introdotte con il DL n. 18/2020, con la previsione per i detenuti semi-liberi della possibilità di non rientrare in carcere la sera e per i condannati fino a 18 mesi di scontare la pena in detenzione domiciliare (con consistenti esclusioni per diverse categorie di condannati), abbiano prodotto un leggero calo delle presenze nelle carceri, i numeri del sovraffollamento, unitamente alle notizie e le segnalazioni che ci giungono, dimostrano che le soluzioni finora messe in campo non bastano.

Non soltanto, infatti, tali misure raggiungono potenzialmente una platea di beneficiari insufficiente rispetto alle esigenze di riduzione della popolazione detenuta, come evidenziato dai garanti per i diritti delle persone detenute e dall'associazione Antigone, ma soprattutto, sulla base delle segnalazioni che ci giungono, restano di fatto ulteriormente vanificate a causa della indisponibilità nell'immediato di un domicilio per una buona parte delle persone detenute, che potrebbero accedervi, possedendone gli altri requisiti.

Pertanto, nelle more della conversione del "Decreto Cura Italia" -che auspichiamo venga emendato con l'approvazione le proposte di modifica, all'esame del Parlamento, volte a decongestionare ulteriormente le carceri- a legislazione vigente e nonostante gli sforzi richiesti alla Magistratura di Sorveglianza di procedere con massima celerità alla definizione delle istanze, l'accesso alla detenzione domiciliare resta preclusa a tutta una fascia di popolazione detenuta, soltanto perché appartenente a categorie disagiate sul piano socio-economico.

Peraltro, la insufficienza delle misure al momento adottate ci appare ulteriormente aggravata dal fatto che, sulla base delle informazioni che finora abbiamo raccolto, nonostante l'avvenuta fornitura di dispositivi di protezione individuale distribuiti nelle ultime settimane al personale di polizia penitenziaria,

tali dotazioni risultano tuttora insufficienti e buona parte della popolazione detenuta risulta tuttora sprovvista di mascherine e gel disinfettanti. La carenza di tali presidi di protezione risulta molto grave in luoghi in cui è estremamente difficile, se non impossibile, rispettare le regole del distanziamento sociale.

In simile contesto, inoltre, nel novero dei soggetti particolarmente vulnerabili presenti negli istituti di pena, reputiamo doveroso richiamare l'attenzione delle S.S.V.V. sulla condizione dei bambini, di età inferiore ai tre anni, ristretti assieme alle loro madri. Se la presenza di bambini dietro le sbarre rappresenta già nell'ordinario una gravissima aberrazione su cui da tempo si invocano interventi e riforme, in questo momento, il rischio, anche solo potenziale, di una loro esposizione al contagio impone di intervenire con assoluta risolutezza, prevenendo immediatamente l'uscita dagli istituti di madri e bambini, così da porli in sicurezza.

In questo momento di emergenza che investe l'intero paese, se la tutela della salute dei cittadini ha finora dichiaratamente rappresentato il criterio guida delle scelte e dei provvedimenti finora adottati dal Governo, riteniamo che lo stesso criterio debba ugualmente orientare gli interventi da promuovere nell'ambito penitenziario, con prevalenza rispetto ad ogni altra ragione o interesse.

Su queste premesse, formuliamo alle S.S.V.V., ciascuna per il proprio ambito di competenza, le seguenti richieste.

Sul piano della prevenzione e del contenimento del contagio:

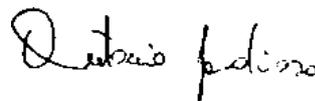
- Vista la circolare del 03/04/2020 del Ministero della Salute, procedere in tutti gli istituti penitenziari allo screening della popolazione detenuta, degli operatori della polizia penitenziaria e del personale sanitario e civile ivi impegnato, mediante somministrazione di tamponi nasofaringei, o di test sierologici come già avvenuto in Toscana ed in Campania, grazie ad accordi tra P.R.A.P. e Regioni;
- Provvedere alla rapida fornitura di d.p.i. in quantità sufficiente a fronteggiare le esigenze di protezione della popolazione detenuta e del personale di polizia penitenziaria e civile, anche incrementando ulteriormente, con adeguata dotazione di fondi, le attività di produzione di mascherine avviate all'interno degli istituti.

Sul piano della immediata riduzione del sovraffollamento e della protezione di soggetti particolarmente vulnerabili:

- Procedere alla tempestiva individuazione di soluzioni alloggiative dove collocare tutti i detenuti che possono accedere alla detenzione domiciliare ma non hanno la disponibilità immediata di un domicilio idoneo, anche presso strutture alberghiere al momento inutilizzate e provvedendo a tal fine ad eventuali requisizioni.
- Individuare una collocazione immediata al di fuori degli istituti di pena per madri e bambini che si trovano tuttora ristretti.

Confidando in un riscontro positivo delle presenti richieste, si porgono cordiali saluti.

Antonio Gaudio



Segretario generale di Cittadinanzattiva